

PAOLO DI PAOLO

dipaolo.paolo@gmail.com

Basta, a volte, qualche verso per dire tutta intera la verità di qualcuno. «Non le mancava niente, c'era tutta / come la sera prima – pure con le mani e la bocca / si cerca si tocca si strofina, ha una voglia / di piangere di compatirsi / ma senza fantasia / come può immaginare di commuoversi? / Tira il collo all'indietro ed ecco tutto». È Carla Don-di, la «ragazza Carla», «di anni / diciassette primo impiego stenodattilo / all'ombra del Duomo». Cosa sta accadendo a Carla e cosa sta accadendo a Milano in quella fine degli anni Quaranta, in quelle sue giornate di febbraio sotto un cielo d'acciaio «che non finge Eden e non concede smarrimenti»? Carla sembra impreparata alla vita, «desideri / precisi da chiarirsi non le avanzano / a fine mese / a fine mese sangue / maculato tra le gambe pallide / la fa tremare sempre». Appare all'inizio degli anni Sessanta, *La ragazza Carla* di Elio Pagliarani, sul Menabò, nei Nuovissimi – l'antologia che apre la strada del Gruppo 63, poi in volume e segna un'epoca, accanto ai romanzi industriali e urbani di Bianciardi, Mastronardi, Volponi. Quella di Pagliarani appare subito come una poesia «parlata» o meglio ancora raccontata, con i modi di un teatro sommerso, povero, anarchico.

**UN INCREDIBILE LETTORE**

È stato un incredibile lettore in pubblico delle sue poesie, proprio perché non era un fine dicitore: bofonchiava, sussurrava – il borbottio rugginoso di materiali-parole che si incrociano e stridono. Dov'era la lunghissima, eterea scia petrarchesca della tradizione poetica italiana? Pagliarani non sembrava nemmeno contraddirla: per lui non era forse mai esistita. È stato detto che guardasse piuttosto a Eliot, a Majakovskij e a Brecht. Ma più ancora cercava il rumore della città – «inverno a Milano e la mia dannazione è a suo agio» – provava a farne romanzo e collage in versi assemblando i vocabolari e gli oggetti più vari. Il lessico scientifico, quello economico o psicanalitico, un ritaglio di giornale, un'insegna, tutto entra nel calderone di Pagliarani, quasi nell'ostinazione ironica e allarmata di «esaurire» la realtà circostante. Rifugge il lirismo, il sentimentalismo, e tuttavia – nel segno veloce, tratteggiato come uno schizzo, di un gesto umano, di un pensiero pensato da qualcuno – sembra addensarsi una sconfinata tenerez-

# ADDIO AL POETA DELLA RAGAZZA CARLA

**Se n'è andato** a 84 anni Elio Pagliarani, rappresentante del «Gruppo 63»  
Il poemetto sperimentale raccontava un'adolescente della periferia milanese  
Ma dentro i suoi versi sono passati anche gli scandali dell'Italia recente



Elio Pagliarani in una foto di qualche anno fa